

rito quattro sino a 10,000 e rappresentano 40,000 ettolitri, tra fino a 5,000 e rappresentano 15,000 ettolitri, ventisei fino a 3,000 e rappresentano 78,000 ettolitri depositati: in tutto 133,000 con un totale di 229,000 ettolitri.

Osservi un po' la tabella che ella ha presentato alla Camera, onorevole relatore; ella vi segnala che si trovano depositati già ettanidri 314 mila, vale a dire una somma inferiore al totale di tutti questi grossi depositi.

Dunque cosa rappresentano i 198 piccoli depositanti? Rappresentano appena appena una piccola frazione dei grossi depositi.

Ora, onorevole Giolitti ed onorevole relatore della Giunta del bilancio, io dico: se la legge non toglie nulla alla propria economia, se accordando voi soltanto la dilazione del termine per i piccoli industriali, per i piccoli distillatori, non produce alcun danno alla finanza dello Stato, se non toccate in nessuna maniera le forme elementari, gli elementi essenziali della legge, o perchè, io dico, non dovete accordare questa facilitazione ai nostri piccoli industriali, i quali essendo molti potrebbero domani muovere una di quelle agitazioni che sicuramente debbono essere prese in considerazione dalla Giunta del bilancio, ma più specialmente dal presidente del Consiglio?

Era questa la proposta che io facevo e credo che l'onorevole presidente del Consiglio considerando i benefici che ne verrebbero a gran parte della nazione che non ha goduto molto della legge passata, è tenuto conto che nessun danno verrebbe alla legge presente, vorrà accogliere la mia proposta.

E con questo credo di non aver fatto danno nemmeno io ad alcuno, come di non aver offeso nemmeno il Presidente della Camera; ciò che è sempre lungi dal mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, relatore. Rispondiamo metodicamente ai diversi oratori che hanno più affaticata questa discussione.

Ad ognuno debbo ripetere questi argomenti i quali stanno in favore della proposta della Giunta del bilancio. La quale non è proposta della Giunta del bilancio (lo ripeto per la ennesima volta) ma proposta concordata tenendo conto di tutti gli elementi di questa legge difficile.

Il disegno di legge si è preoccupato non solo della tassa da ricuperare, ma

anche della pleora che si sarebbe prodotta nel paese il giorno in cui si fosse permesso di lasciare una massa di 314 mila ettanidri, che ora, secondo l'onorevole De Felice, cresce ancora di più: tutto questo nel consumo potrà assorbire circa due anni di fabbisogno nazionale e fra due anni si sarebbe interrotta completamente la distillazione degli spiriti con l'assoluta paralisi di questa industria; e questa sarebbe stata una delle applicazioni più strane di danni economici, cioè quella di seccare le fonti dell'imposta. Questa è una di quelle eresie economiche, che non si sa perchè si vengano a pronunziare qui dentro: quindi necessità di graduare, e per graduare si è dovuto compiere un sacrificio contro un altro beneficio, quello di far pagare una tassa discendente minore. Ma questa tassa discendente minore, per la quale si sale sul cavallo d'Orlando, è veramente eccessivamente diminuita? Niente affatto; perchè quando si vuol fare la voce grossa prendendo a prestito quello che la Giunta generale del bilancio ha avuto il coraggio di consigliare nella relazione, bisogna conoscere bene la questione. Ma queste parole grosse su tutti i lati della questione, e non soltanto sopra uno, non sono giustificate.

Bisogna tener anche presente questa condizione gravissima. La tassa sugli spiriti è ridotta per tutte quante le spese di distillazione, del 35 per cento per taluni, del 40 per cento per altri, del 45 per cento per le cooperative. Ora, quando si tiene conto di questa riduzione, si viene ad una media che varia tra le 120 e le 110 lire; quando invece a queste parti che costituiscono lo *stock* si impone una tassa di 150, 140 o 130 lire, si impone una tassa maggiore di quella che pagano le altre distillazioni.

Questa è la ragione precipua, onorevole Agnini, per cui la Giunta generale del bilancio crede di aver fatto tutto il suo dovere nell'interesse della finanza, e quindi crede di tener fermo quello che ha fatto, mettendosi dal punto di vista di non permettere guadagni extra-legali, ma di permettere soltanto la reintegrazione di ciò che potrebbero perdere coloro che hanno fatto la speculazione.

Ma si dice che l'Amministrazione finanziaria ha avuto una colpa. Ritorniamo sempre sulla medesima solfa; è una storia di cinque anni, onorevole Agnini; l'Amministrazione attuale, come già ho spiegato un'altra volta fin dal primo giorno, e prima